

La forza di una parrocchia figlia di una Chiesa scalza

Perché la rivoluzione cristiana è «servire servire servire»



di Ernesto Olivero

Ero giovane quando iniziai a sognare e desiderare una Chiesa che fosse maggiormente secondo il Vangelo. Cominciai a scrivere ciò che sentivo per tradurlo in un libro; arrivai a 150 pagine e le gettai via. Non volevo criticare la Chiesa, condannare, volevo avere il cuore libero, non farmi catturare da rancori, da ideologie. Volevo recuperare con grande rispetto un passato che ci ha trasmesso la fede e nello stesso tempo andare alle radici di questa fede, le radici del Vangelo. Riscrissi per cinque volte quel libro, pregando, masticando la Parola di Dio e alla fine venne fuori proprio come lo sentivo. Il titolo mi uscì dal cuore: "Il sogno di Dio". Il "sogno di Dio" è la Chiesa che ripercorre le orme di Gesù, una Chiesa che non ha bisogno di visibilità, ma di credibilità. Perché se la gente ci trova credibili, trova Gesù. La gente ha fame di Dio e noi possiamo offrirgli quel Pane!

Il 19 maggio del 1976 andai a Roma da papa Paolo VI. Senza appuntamento, cuore a cuore per condividere con un padre i sogni miei e dei miei amici, il desiderio forte di una Chiesa più vicina alla gente, più attaccata al Vangelo. Il Papa mi ascoltò con

attenzione e mi abbracciò: «Anche io la penso come lei, ma spesso i cristiani non mi obbediscono. Faccia lei quello che chiede a me. Spero da Torino e dal Piemonte, terra di santi, per una rivoluzione d'amore». Quelle parole furono come un mandato per me e per il nostro piccolo gruppo, furono l'inizio di un sogno che incontrò presto situazioni inimmaginabili: l'Arsenale militare di Torino trasformato in Arsenale della Pace, milioni di persone, imprevisi che cominciarono ad allargare la nostra strada. Camminando, capii quanto fossero vere le parole di un sacerdote che stimavo molto, don Michele Do', discepolo di don Primo Mazzolari. Lui diceva sempre che «la Chiesa non è una struttura che si deve aggiornare, ma una Presenza a cui convertirsi, la presenza di Gesù». Aveva ragione. Questa nostalgia per una Chiesa semplice e autentica ha spinto e indirizzato ancora di più la nostra comunità nel Vangelo. Ci ha portati a cercare di

viverlo noi, prima che pretenderlo dagli altri. Questo desiderio che mi ha accompagnato per tutta la vita mi ha spinto nel 2010 a scrivere il libro che ho intitolato "Per una Chiesa scalza". Scalza, povera perché libera dalla schiavitù dell'avere, casta perché libera di amare fraternamente, obbediente perché libera dalla prigione dell'io, in ricerca solo della volontà del Padre. Io ci credo, non mi stanco di desiderare una Chiesa umile, autentica, una "Chiesa scalza", la stessa che desidera papa Francesco, per cui si spende e di cui dà testimonianza in prima persona. Dopo la sua elezione nel 2013, ho voluto dedicargli le edizioni successive di quel libro: a un Papa scalzo che annuncia una Chiesa scalza. Per me non è una rivoluzione, è un'esigenza d'amore, è rinascere ogni giorno. Gesù è venuto a servire e la vera rivoluzione, per un laico, per un consacrato, per un sacerdote, è semplicemente questa: servire, servire, servire.

**Comunità aperte 24 ore su 24,
365 giorni all'anno. A qualsiasi ora
se tu entri in chiesa e hai bisogno di stare
in silenzio, puoi starci il tempo che vuoi
Se invece hai bisogno di un confronto,
trovi sempre qualcuno che ti ascolta**

AV. PAG. 3 SAB. 21/05

CONTINUA
→

→ segue

Uno stile così può davvero rievangelizzare il mondo, senza trionfalismi, senza clamori, nella concretezza della vita. Nel 2010 terminavo la dedica di quel libro così: «Che tu creda o no, che tu sia cristiano o di un'altra religione, sento che è possibile camminare insieme, perché una Chiesa scalza è sì patrimonio di Dio, ma anche di un'umanità che cerca». La "Chiesa scalza" che sogno, è fatta di parrocchie aperte, capaci di coinvolgere anche non credenti e credenti di altre confessioni religiose. Parrocchie aperte 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. A qualsiasi ora se tu entri in chiesa e hai bisogno di stare in silenzio per rinfrancarti l'anima e lo spirito, nessuno ti caccia via, puoi starci il tempo che vuoi. Se invece hai bisogno di un confronto, di un consiglio, di esporre un tuo problema trovi sempre qualcuno che ti ascolta senza tirare fuori aria fritta. Nelle parrocchie che ho nel cuore, come in una famiglia, quando un uomo, una donna, si ammalano, immediatamente il tam-tam della solidarietà attiva un volontario preparato, serio e discreto che va a visitarli, si informa e prepara insieme un progetto di sostegno che segue una precisa linea di condotta: esserci, perché nessun ammalato sia lasciato solo. Se poi un ragazzo - cristiano, musulmano, ebreo, credente o non credente, un figlio di quel territorio insomma - combina qualche guaio, immediatamente il servizio di solidarietà della parrocchia si attiva e va a trovarlo in carcere, e non lo abbandona poi quando esce.

Nelle parrocchie di una Chiesa scalza ci sono gruppi culturali, corsi su qualsiasi argomento. Ci sono oratori dove i bambini, i ragazzi, i giovani possono fare sport in modo serio, dove si insegna chi è Dio e chi è l'uomo, e dove chi si affianca ti aiuta a crescere. C'è un catechismo permanente che dura tutta la vita, uno strumento che aiuta a saper dire dei sì e dei no, a capire cosa è bene e cosa è male; una formazione che spinge giovani e adulti a entrare in politica con spirito di servizio, per farsi gli affari degli altri e non i propri. Sono parrocchie sostenute da chi spontaneamente dà una percentuale del suo stipendio. Nessuno è obbligato, ma, meraviglia delle meraviglie, lo fanno tutti, credenti e non credenti, perché vogliono sostenere un'opera che serve a tutti i componenti della comunità, in piena trasparenza poiché i bilanci sono pubblici. In questa parrocchia ogni giorno c'è un miracolo: nessun viandante, nessun forestiero trova la porta chiusa o passa la notte fuori, nessuno muore abbandonato, nessuno dorme per strada. Il disabile non è un poverino, ma è una persona che ci restituisce il giusto passo con cui affrontare la vita, ci insegna il rispetto verso gli altri: che sui marciapiedi, sul tram o dove ci sono gradini, si può salire tutti con uno scivolo, senza umiliare chi sarebbe costretto a farlo comunque. Una Chiesa così può essere veramente di tutti: può fare ri-innamorare i battezzati che si sono allontanati, essere saporosa e attraente per chi non crede ma ha sete di onestà e pulizia, per chi crede in un altro modo e celebra altri riti. Sarebbe credibile e vera per tutti.

Sento che la parrocchia che ho in mente fa parte del sogno di Dio. E' alla nostra portata, ma dobbiamo crederci. Non è utopia perché c'è comunione fra tutti, tutti ne sono responsabili e i sacerdoti, guide spirituali della comunità, non sono schiacciati dalle tante cose da fare perché sono stati capaci di coinvolgere e responsabilizzare i laici. Per una parrocchia così, ci metto la mia faccia, la mia vita. Per una parrocchia così tanti sacerdoti che sono tra le persone più belle in assoluto che io abbia mai incontrato ci stanno mettendo già oggi in ogni parte d'Italia e in tanti altri luoghi nel mondo la loro faccia e il loro cuore. Un giorno, a un caro amico ho detto che gli esempi migliori li ho trovati nella Chiesa: preti, persone comuni, gente disponibile a togliersi il pane di bocca per chi ha bisogno. Con molta sincerità, aggiungevo che non avrei mai pensato di trovare negli stessi ambienti anche gli esempi peggiori. Tuttavia, la storia si cambia con la luce, con il bene, non recriminando sul male. Dieci, cento, mille parrocchie come quella che ho in mente faranno scoppiare la pace nel mondo intero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 3

803, 21/05

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

È il welfare parallelo torinese, che s'incrocia spesso e che collabora con il pubblico, quello che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha raccontato ieri con il bilancio di missione 2015. Numeri che sono persone e numeri che raccontano strategie perchè la povertà non si perpetui, di generazione in generazione.

Con l'obiettivo di contrastare la povertà delle famiglie e di prevenire che la povertà dei loro figli diventi quella degli adulti di domani, l'Ufficio Pio nel 2015 ha indirizzato la sua politica di sostegno in particolare sui nuclei con figli minori. Nel 2016, poi, la presenza di bambini e ragazzi, che fin qui ha dato priorità nell'accesso ai contributi economici, è diventata la condizione indispensabile per chiedere aiuto.

Bambini, ragazzi e adulti

Lo scorso anno sono stati oltre 3000 i minori appartenenti ai nuclei famigliari in carico all'ente della Compagnia di San Paolo (4500 se si includono anche le integrazioni alle rette dell'Estate Ragazzi del Comune) sostenuti in modo diretto o indiretto nei vari progetti. In totale, sul territorio torinese sono stati oltre 16,5 milioni gli euro investiti in tre aree di intervento che hanno permesso di aiutare 11.580 persone di cui 8.697 in condizione di povertà assoluta: un universo di difficoltà per il quale l'Ufficio Pio «cerca continuamente nuovi progetti e soluzioni. Non si tratta solo di sollevare la famiglia o la persona in maniera temporanea dagli effetti della povertà economica, ma di contribuire a produrre un cambiamento duraturo che contrasti la disuguaglianza», ha sottolineato Nanni Tosco, presidente dell'Ufficio Pio. «Il tema delle disuguaglianze sociali - ha aggiunto - va visto sia come

Investire sul futuro
L'obiettivo delle azioni dell'Ufficio Pio sono mirate ad evitare che la povertà attuale di una famiglia impedisca ai figli un futuro sereno



Il bilancio dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

“La povertà dei bambini l'emergenza più urgente su cui intervenire”

**3000
minori**

Tanti sono quelli che l'Ufficio Pio ha sostenuto nel corso del 2015

emergenza e sia come problema strutturale da affrontare al pari della crescita del Paese».

Contrasto

Attraverso i progetti e le azioni destinate al contrasto della

povertà (lavoro, formazione, orientamento, iniziative estive per i bambini) sono state 3.065 le famiglie aiutate e 10.271 le persone con un investimento di 7,4 milioni: circa 2.500 euro a famiglia con minori, il 6,5% in più del 2014 e il 18,5% in più del 2013. Le richieste di sostegno giunte nel 2015 agli uffici di piazza Bernini sono state oltre 9000.

Prevenire

Lo scorso anno è quintuplicato il numero di famiglie alle quali è stato dato supporto per evitare lo sfratto, in totale 306, e 200 sono stati i nuovi studenti sostenuti per consentire loro di proseguire gli

studi. In totale l'aiuto alle famiglie vulnerabili con azioni di prevenzione ha raggiunto 1.140 persone con un investimento di 2,3 milioni.

Gli esclusi

A 169 persone socialmente escluse - senza dimora o in uscita da lunghi percorsi penali - l'Ufficio Pio ha offerto un accompagnamento personalizzato educativo, psicologico, professionale ed economico per ritrovare o ricostruire il contesto familiare, abitativo, professionale perduto. A sostegno di queste iniziative sono stati investiti 1,2 milioni, il doppio rispetto al 2014.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL RAPPORTO L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

Duecentomila poveri Il 15% dei torinesi in condizioni critiche

*Per la prima volta si assiste a una diminuzione
ma gli indigenti assoluti sono già quintuplicati*

Enrico Romanetto

→ Ad un primo sguardo il dato sembra aver registrato una frenata in quella che negli ultimi sette anni è stata una crescita inarrestabile e ha portato la "povertà assoluta" dal 3,2% al 7,4% tra il 2008 e il 2015. Se si sovrappongono, infatti, le "fotografie" statistiche scattate negli ultimi due anni a Torino, verrebbe da dire che le povertà "assolute" e "relative" passino da 207.483 a 196.156 su un totale di 1.307.712 abitanti, almeno in quella estesa porzione di Città Metropolitana in cui opera l'Ufficio Pio e che lo scorso anno ne contava 1.313.190. Ma così ci si illuderebbe soltanto di poter credere che la povertà, quintuplicata numericamente dall'inizio della crisi, abbia subito un'inversione di tendenza. Non è così, perché ad un passo dal baratro e oltre

risulta ancora il 15% della popolazione presa in esame dal Bilancio di Missione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo: 7,4% in condizioni di "povertà assoluta" e 7,6% in "povertà relativa".

La nostra priorità devono es-

sere i minori» spiegano dall'Ufficio Pio, che ha scelto di indirizzare il proprio impegno proprio alle famiglie con prole per evitare l'ereditarietà delle condizioni di indigenza. Nel 2015 sono stati sostenuti oltre 3mila minori appartenenti ai nuclei fami-



gliari in carico all'Ufficio Pio, che diventano 4.500 se si includono anche le integrazioni alle rette dell'Estate Ragazzi del Comune. Sempre lo scorso anno l'Ufficio Pio ha investito sul territorio oltre 16,5 milioni di euro attraverso i suoi progetti e ha sostenu-

to 11.580 persone di cui 8.697 in condizione di povertà assoluta. L'emergenza principale è sempre quella del contrasto della povertà con trasferimenti monetari, accompagnamento sociale, sostegno nella ricerca di un'occupazione e servizi ricreativi ed

educativi per i minori, che ha contato oltre 9mila richieste di sostegno, 3.065 famiglie e 10.271 persone aiutate con un investimento di 7,4 milioni di euro. Il trasferimento monetario medio per famiglie con minori a carico è stato di circa 2.500 euro, il 6,5%

CRONACA Qui

PAG. 14 808.21/05

IL FATTO A Nichelino la parrocchia assiste 300 famiglie

I disperati sono troppi gli aiuti non bastano La Caritas fa i "turni"

*Don Robella: «Sono calate anche le donazioni
Cerchiamo di scoraggiare chi se ne approfitta»*

in più del 2014 e il 18,5% in più del 2013.

Non meno impegnativo resta il "fronte" della prevenzione della povertà, con 1.140 persone sostenute e un investimento da 2,3 milioni di euro. «L'Ufficio Pio conferma la propria inclinazione a sperimentare senza rinunciare nel contempo a rivolgere il proprio operato a favore di migliaia di famiglie povere anziane o adulte, e soprattutto a favore di migliaia di minori» ha commentato il presidente Nanni Tosco presentando il bilancio delle attività dello scorso anno, che ha visto 169 persone inserite in percorsi di accompagnamento all'uscita dal carcere, per un investimento di 1,2 milioni di euro, il doppio rispetto al 2014 «Il 2015 non è stato un anno di normale amministrazione ma di grande rinnovamento organizzativo interno».

→ Troppi poveri e anche la Caritas fatica a seguirli, ritrovandosi a sua volta con i magazzini semivuoti. Per chi assiste i miseri sono tempi in cui occorre selezionare i disperati da aiutare, con la sofferenza di non poter assistere tutti. Capita a Nichelino, per esempio, dove alcune famiglie, seguite da tempo dalla Caritas locale, si sono viste sospendere l'erogazione della sporta di cibo, per dare modo ad altre persone bisognose di accedervi.

È successo ieri mattina durante il consueto appuntamento del venerdì, in cui i volontari aprono le porte ai cittadini in fila già alle 8 del mattino per avere un pacco di biscotti, della verdura o un cartone di latte. Già da giorni erano circolate le polemiche sulla qualità di alcuni prodotti o su una presunta disparità di trattamento: «Perché - dicevano alcuni cittadini -, se chiedo dei pannolini per mia figlia o un cartone di latte per me non ci sono, invece per altri sì? Bisognerebbe che ci fosse equità per tutti e controlli sulla qualità dei prodotti».

Il perché è presto detto: le scorte di cibo non sono sufficienti. A confermarlo è don Riccardo Robella, parroco della Santissima Trinità, dove si distribuiscono i pacchi: «Noi dipendiamo dal banco alimentare e questo ha avuto un calo di raccolta di cibo di almeno il 25 per cento. Le politiche europee negli ultimi anni non hanno

minimamente aiutato questo movimento benefico e di conseguenza non c'è più tutto per tutti. Seguiamo 300 famiglie in tutta Nichelino e a un certo punto bisogna fare delle scelte». Basate su cosa? «Innanzitutto noi chiediamo un indicatore Isee - spiega -, perché bisogna attestare che il bisogno sia reale. E poi le tempistiche. Il supporto della Caritas deve essere una sorta di parcheggio momentaneo per un tratto della vita in cui si è in difficoltà. Non deve diventare la routine. E ci sono persone che sono assistite dalla Caritas da anni. A queste si è detto che bisogna fare spazio ad altri e per un po' non devono presentarsi. Non sarà una cosa definitiva, ma è una normale rotazione. Facciamo fuoco con la legna che abbiamo».

Ieri mattina c'è stato gran caos al momento della distribuzione dei pacchi. E sono volate proteste da parte di chi si è sentito dire che non deve più venire per un po'. A costoro sono state anche ritirate le tessere. «Sento dire che ci sono favoritismi nel dare questo o quel prodotto - dice don Robella -, o che le cose ci sono, ma non vengono distribuite. Tutte frottole. I magazzini vengono svuotati ogni volta che si fa distribuzione e quello che non diamo è perché è già scaduto, visto che a noi arrivano prodotti consumabili al massimo entro venti giorni».

Massimiliano Rambaldi

CRONACA
QUI
PAG. 15
SAB. 21/05

Torino, ecco i poveri che non vedi

Solo nel 2015 sono state aiutate 11.580 persone, di cui 4500 minori. Disperazione «assoluta» per 8.697

Massimiliano Sciuolo

■ Sotto la Mole, le persone in difficoltà sono sempre di più. Altro che ripresa, altro che ottimismo renziano (e di tutti i suoi imitatori sabaudi): #lavolta buona? Un tubo. Qui l'unico Lavolta fa l'assessore nella giunta del sindaco Piero Fassino e senza dubbio, alla luce degli ultimi numeri diffusi dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, a Palazzo Civico dovrebbero fischiare più di un orecchio. Ma siamo in campagna elettorale, quindi si tagliano nastri, si ballano danze popolari, si dà calcio al pallone e via propagandando.

La realtà, tuttavia, appare diversa. Quasi detonante nella sua differenza da ciò che ci viene raccontato. Un parametro piuttosto efficace per farsene un'idea risiede nel bilancio di missione che proprio l'Ufficio Pio ha stilato, raccontando il suo 2015. Un anno in cui sono stati spesi 16 milioni e mezzo di euro per aiutare undicimila e 580 persone, di cui quasi novemila in condizione di povertà assoluta. Povertà assoluta. Assoluta. Concetti difficili da introiettare, forse, nella quotidianità fre-

netica che ci contraddistingue. Ma che bruciano come il fuoco sulla pelle di una metropoli che gli ultimi tende a dimenticarli, archivarli, «esternalizzarli».

Fa ancora più impressione un altro dato: di queste 11 mila 580 persone, oltre tremila sono

minorenni. Bambini, ragazzi, studenti. Giovani poveri di oggi che rischiano fortemente di essere gli adulti poveri di domani, se non si fa qualcosa. L'ufficio Pio la definisce «Riproduzione intergenerazionale della povertà»: una sorta di scomoda eredi-

tà che passa di padre in figlio. E i ragazzi salgono a quota 4500 se nel conteggio si includono anche coloro che hanno avuto bisogno di un'integrazione economica per poter garare le rette dell'Estate Ragazzi del Comune, lo scorso anno.

Andando più nello specifico, sono soprattutto tre le direttrici che hanno guidato l'operato dell'Ufficio Pio nel corso del 2015. La prima è stata il contrasto alla povertà: ovvero il sostegno delle famiglie in condizione di povertà assoluta attraverso soldi, ma anche l'accompagnamento sociale, il sostegno nella ricerca di un'occupazione e i servizi ricreativi ed educativi per i minori. A fronte di oltre 9000 richieste di sostegno, sono state aiutate 3.065 famiglie (per un totale di 10.271 persone) con un investimento di 7,4 milioni. Il trasferimento monetario medio per famiglie con minori a carico è stato di circa 2.500 euro, ma quello che colpisce - più del valore assoluto - è l'aumento rispetto al recente passato. Un +6,5 per cento rispetto al 2014 e addirittura un +18,5 per cento in più del 2013. Ma non si tratta solo dei soldi: al sostegno economico si aggiungono come detto numerosi servizi di tipo formati-

vo, educativo, sociale e occupazionale attivati sulla base degli specifici bisogni espressi dal nucleo familiare. Non più sola beneficenza, ma una vera e propria strategia di sostenibilità

nel medio periodo, per portare la persona e la famiglia verso un cambiamento che sia duraturo e non solo un sollievo momentaneo.

L'altro grande filone è quello della prevenzione della povertà, ovvero intervenire in situazioni già difficili, in cui la persona è «vulnerabile», per evitare che la sua condizione socio-economica possa peggiorare ancora di più. In questo ambito, nel 2015 sono state aiutate 1.140 persone, con un investimento 2,3 milioni. Dall'evitare uno sfratto all'aiuto di uno studente a compiere un percorso di studi nell'arco dei prossimi sei anni. Tutto aiuta.

Così come aiuta il terzo e ultimo filone, ma non per questo meno importante, dell'attività dell'Ufficio Pio: quello che si dedica a percorsi di inclusione e di reinserimento. In questo caso, l'attenzione è posta su chi è senza dimora, oppure chi esce da un lungo percorso penale. Nel 2015 sono state accompagnate 169 persone con percorsi educativi, psicologici, professionali ed economici. Sono stati investiti 1,2 milioni, il doppio rispetto all'esercizio 2014.

«L'Ufficio Pio - commenta il presidente, Nanni Tosco - conferma la sua inclinazione a sperimentare senza rinunciare nel contempo a rivolgere il proprio operato a favore di migliaia di famiglie povere anziane o adulte, e soprattutto a favore di migliaia di minori. Il 2015 non è stato un anno di normale amministrazione ma di grande rinnovamento organizzativo interno».

Twitter: @SciuRmax



RENZI CHI? L'ottimismo profuso dal premier non sembra trovare

IL GIORNALE DEL PIEMONTE PAG. 3
COR. 21/05

Duecentomila poveri L'Ufficio Pio investe 16 milioni per gli aiuti

«Seguiamo le famiglie per evitare che anche i bambini diventando adulti siano costretti a vivere in indigenza»

STEFANO PAROLA

IL TOTALE fa 11.580 persone. Sono i bisognosi che hanno ricevuto un aiuto dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo durante il 2015. Tra loro, ci sono 8.687 individui che vivono in condizione di povertà assoluta, cioè che hanno poco o nulla. Sono numeri notevoli, che l'ente benefico è riuscito a garantire grazie ai 16,5 milioni che ha investito solo nell'area di Torino e cintura. Numeri che alleviano un fenomeno che nel capoluogo piemontese ha toccato quote allarmanti: secondo l'Istat, sugli 1,3 milioni di abitanti della metropoli ci sono 99 mila persone in condizioni di povertà relativa e altre 97 mila che versano invece in uno stato di povertà assoluta.

«Vogliamo indirizzare sempre più il nostro intervento non solo nel tamponamento dell'e-

I NUMERI

7,4 milioni

L'investimento dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo nel 2015 per contrastare la povertà, a beneficio di 10.271 persone

2,3 milioni

L'ente di piazza Bernini ha stanziato questa cifra per evitare che 1.140 persone che vivono a Torino diventassero ancora più povere

1,2 milioni

Sono stati destinati dall'Ufficio a progetti di inclusione sociale che hanno riguardato ex carcerati o persone rimaste senza dimora

mergenza sociale, ma anche nella prevenzione», spiega Nanni Tosco, il presidente dell'Ufficio Pio. Lo scorso anno l'ente ha infatti destinato 7,4 milioni al contrasto della povertà, distribuendo aiuti economici a circa 3.065 famiglie (per un totale di 10.271 persone aiutate), a fronte di oltre 9 mila richieste. Ma l'approccio sta gradualmente cambiando: «Continuiamo a seguire il pezzo di po-

vertà assoluta che riguarda gli anziani - dice Tosco - ma vogliamo focalizzarci anche sui nuclei delle famiglie che hanno almeno un minore. Perché solo così riusciamo ad abbassare il rischio che la povertà venga ereditata anche dalle nuove generazioni».

Poi però l'organizzazione con sede in piazza Bernini si è concentrata anche nella prevenzione dell'indigenza, desti-

nando 2,3 milioni in favore di 1.140 individui. In questo modo l'Ufficio Pio ha quintuplicato il numero di famiglie che sono riuscite a evitare lo sfratto e darà una mano a 200 ragazzi durante i loro studi universitari. Quest'ultimo progetto, evidenzia la direttrice Silvia Cordero, «sta incidendo molto nella scelta dei ragazzi di proseguire il percorso scolastico».

L'ultimo settore di interven-

to dell'ente comprende le iniziative di inclusione. Nel 2015 sono 169 le persone cui è stato offerto un accompagnamento educativo, psicologico, professionale ed economico, per un totale di 1,2 milioni investiti in questo settore, il doppio rispetto lo scorso anno.

In generale, aggiunge Nanni Tosco, «abbiamo aumentato la portata di alcuni progetti, facendo più efficienza e dimi-

I POVERI

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo si prende cura anche di 3 mila bambini che vivono in stato di povertà



nuendo i passaggi burocratici». Per l'Ufficio Pio il 2015 è stato infatti «un anno di grande rinnovamento organizzativo interno», come evidenzia il presidente. «Abbiamo scelto di non dare più contributi a chi è già sostenuto dalla Compagnia di San Paolo (di cui l'Ufficio Pio è un ente strumentale, ndr)», spiega Silvia Cordero.

Lo scorso anno l'ente è riuscito a dare una mano al 9 per cento della popolazione torinese che versa in povertà assoluta e continuerà a combattere la povertà anche in questo 2016, come del resto fa da più di quattro secoli. Ma il suo intervento da solo non può bastare, come fa notare la direttrice della struttura: «Dai trasporti alla sanità, dalle pensioni al reddito minimo: solo i servizi pubblici possono ridurre le disuguaglianze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA ROG. IX 808. 21/05

Pellerino attacca la lista Airaudo: «Basta falsità, i posti sono aumentati»

“Asili nido gratuiti per le famiglie più povere”

L'annuncio elettorale del sindaco Fassino all'incontro con i genitori: “Tutti devono accedere ai servizi”

LETIZIA TORTELLO

Asili nido gratis per le famiglie in difficoltà. E ancora, «orari su misura a seconda della disponibilità dei genitori di uscita da nidi e scuole materne, per incentivare il ritorno al lavoro delle mamme e andare incontro alla flessibilità delle nuove professioni».

L'annuncio elettorale, il sindaco Piero Fassino se l'era tenuto apposta per uno degli incontri più importanti delle ultime settimane di campagna verso il 5 giugno. Ieri, alla Casa del Teatro Ragazzi, era in programma l'appuntamento con una selezionata rappresentanza dei genitori e del mondo della scuola, invitata anche la sottosegretaria al Welfare Franca Biondelli. La proposta,

il sindaco ricandidato ha deciso di farla qui. E la rappresentante del governo gli ha dato manforte, certificando con una promessa la sua promessa per combattere la povertà infantile: «Entro sei mesi - ha spiegato Biondelli - arriverà un investimento di 28 milioni di euro, da destinare alla 15 città “riservatarie”, quelle che hanno presentato progetti ad hoc su bimbi e adolescenti, come Torino».

Ottenuta la garanzia dei soldi del governo, il sindaco ha spiegato meglio il suo progetto, che prevede di trasformare il nido in un servizio gratuito per genitori disoccupati e nuclei familiari nelle prime due fasce Isee, con redditi da 0 a 3 mila euro, e da 3 mila a 6 mila euro annui. Il provvedimento, presentato insieme agli assessori all'Istruzione Maria Grazia



REPORTERS

Orari su misura

La proposta di Fassino prevede anche di creare orari flessibili per nidi e materne a seconda delle esigenze delle famiglie

Pellerino e ai Servizi Sociali Elide Tisi, interesserebbe attualmente circa 1.700 famiglie su 9 mila che hanno bimbi iscritti al nido (sono 23 mila invece i bambini che frequentano la scuola materna, il 36% è straniero). La promessa di Fassino costerà 800 mila euro: «Se vinceremo le elezioni - ha detto il sindaco -, consolideremo un primato: Torino è la città italiana con la più alta frequenza di bimbi al nido, il 37%, a fronte di una media nazionale di 11 e di 19 nelle regioni del Nord».

Il contrasto alla povertà dei piccolissimi vuole essere in linea con un disegno di legge di iniziativa popolare al momento fermo al Senato, che punta a rendere gratuita l'offerta educativa per i bimbi da 0 a 3 anni. Un piano pre-scolastico nato in qualche modo a casa Fassino, portato

avanti in Parlamento dalla moglie, Anna Serafini.

Ma il tema dell'accesso agli asili è stato protagonista ieri anche di un botta e risposta polemico a sinistra, tra la Pellerino (candidata con la lista progetto Torino che appoggia Fassino) e la lista avversaria di Giorgio Airaudo: «Basta falsità - ha attaccato Pellerino -. Non è vero che abbiamo ridotto i posti al nido, come sento dire dai nostri avversari. I posti sono cresciuti del 5%». Carola Messina, candidata per l'ex sindacalista Fiom, su Fb non perde occasione per ribattere: «Sarebbe anche una buona notizia quella dei nidi gratis - ma la verità è che le fasce più colpite dalla crisi sono quelle intermedie. E su di loro che bisogna incidere».

Il piano del Comune Asili e materne gratis per 1700 famiglie sull'orlo della povertà

Fassino: niente rette con Isee sotto 6000 euro
Il progetto ne costerà circa 800mila l'anno
Una risposta al crollo degli iscritti nei nidi

GABRIELE GUCCIONE

ASILI nido, scuole materne e servizi di baby parking gratis per i figli delle famiglie monoreddito o che rientrano nelle fasce Isee tra 0-3.000 e 3.000-6.000 euro all'anno. È l'impegno che il sindaco uscente Piero Fassino si è assunto ieri, davanti alle as-



Bambini in un asilo nido

forte, poi, arriverebbe entro sei mesi una quota dei 28 milioni di euro stanziati a livello nazionale dal ministero dell'Istruzione «per le 15 città che si sono dotate di un piano bimbi e adolescenti» come ha annunciato la sottosegretaria Franca Biondelli, presente all'incontro di ieri insieme al sindaco, al vicesindaco Elide Tisi e all'assessore ai Servizi educativi Mariagrazia Pellerino. «Nonostante la crisi - ha detto Fassino - la città ha mantenuto in questi anni standard elevati per i servizi all'infanzia, sopra la media nazionale e sopra quella delle regioni del Nord: il 37 per cento dei bambini torinesi frequenta l'asilo contro una media nazionale dell'11 per cento e il Comune offre 916 servizi all'infanzia».

Un punto su cui ha insistito anche l'assessore Pellerino: «Non è vero, come dicono alcuni nostri avversari, ad esempio nella lista di Airaud, che il calo degli iscritti alle scuole dell'infanzia è ascrivibile alla rinuncia dei bimbi delle fasce più deboli: anzi, quei bimbi sono aumentati».

Tra le novità, «se vincemo le elezioni - ha specificato il sindaco uscente - anche la rimodulazione degli orari di asili nido e scuole materne, per andare incontro alle nuove forme di lavoro e incentivare l'occupazione». Una proposta, quella dell'amministrazione Fassino, nata in qualche modo in famiglia: Torino vuole essere la città capofila della «rivoluzione nei Comuni sulla fascia 0-6, per spingere sull'approvazione della legge di iniziativa popolare che scrivemo 10 anni fa» come spiega l'onorevole Anna Serafini, ex parlamentare che propose la legge, al momento bloccata in discussione al Senato.

sociazioni dei genitori riunite alla Casa del Teatro dei Ragazzi, per combattere lo svantaggio dei bambini più poveri e favorire un'educazione uguale per tutti, con le stesse opportunità fin dalla nascita.

Pensata anche alla luce dell'emorragia da iscrizioni che da due anni a questa parte ha toccato i nidi comunali, la misura rientra nel programma di Fassino per la prima infanzia e coinvolgerebbe 1.700 famiglie torinesi, per un costo stimato di 800mila euro, di cui la città si farebbe carico al posto degli utenti. A dare man

REPUBBLICA
PAG. VI

DOM 22/05

Il caso

Dai disabili alle famiglie Le 10 idee destinate a "rivoluzionare" il mondo dei volontari

Progetto Giovani Antenne di Confcooperative
La sfida in programma oggi al campus Einaudi

FEDERICA CRAVERO

C'È CHI ha inventato un'applicazione utile per conciliare i tempi delle famiglie: una specie di calendario elettronico in cui genitori che non si conoscono, ma che portano i figli a fare le stesse attività, possono mettersi d'accordo per ottimizzare gli spostamenti. E chi pensa a un progetto per seguire i neomaggiorenni che escono da esperienze di affido familiare per aiutarli a emanciparsi. Chi propone attività di orticoltura urbana per categorie svantaggiate nel quartiere di Barriera di Milano. E chi invece vorrebbe valorizzare la vecchia colonia dell'Olivetti di Villa Girelli per creare un particolare parco avventura in cui "esplorare" dei libri, ogni mese diversi. Chi pensa a una mappa virtuale che indichi le strade con bollini rossi, gialli e verdi a seconda dell'accessibilità per disabili. E chi ha ideato una piattaforma di annunci dedicata ad associazioni e cooperative per scambiarsi le risorse.

Sono queste alcune delle 10 idee che verranno presentate stamattina al campus Einaudi, in lungodora Siena, dalle «Giovani antenne», ovvero volontari del Servizio civile nazionale attivi nelle sedi di Confcooperative Torino, che hanno lavorato per arricchire la loro esperienza e trasformarla in un progetto di innovazione

sociale nel Torinese. Una giuria valuterà il progetto migliore, che sarà premiato a fine mattinata dal sottosegretario Luigi Bobba per il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dal presidente di Federsolidarietà-Confcooperative Giuseppe Guerini. Il premio per i vincitori è un viaggio a Londra per un'esperienza formativa in un centro di innovazione sociale.

L'iniziativa, portata avanti da Confcooperative Piemonte Nord in collaborazione con Open Incet, ha coinvolto 150 ragazzi divisi in 24 gruppi che dalla fine dell'anno scorso sono stati invitati a trasformarsi in «antenne» attive sul territorio per pensare a progetti di "innovazione sociale", rispetto alle realtà conosciute attraverso il servizio civile. Di tutte le idee ne sono state selezionate 10 finaliste, in gara oggi.

«L'anno di servizio civile può divenire ancor più prezioso se i ragazzi vengono invogliati a costruire un percorso che valorizzi la loro formazione, anche in vista di un possibile futuro impegno nel campo del volontariato - spiegano gli organizzatori dell'iniziativa - Stimolare la creatività dei volontari è importante per generare nuove idee in risposta ai bisogni sociali. E ci si augura che queste proposte potranno essere implementate dalle imprese».

La festa della Madonna di Ripalta

I torinesi di Cerignola e l'orgoglio pugliese

Parata in Barriera, i buoi trainano la patrona

La storia/2

PAOLO COCCORESE

L'orgoglio dei «torinesi di Cerignola» si svela davanti a un piatto con quattro «turcineddhri» grigliati a due euro l'uno. «Sono involtini a base d'interiora. Anche questa volta ne abbiamo fatti arrivare 50 chili dalla Puglia. Il nostro segreto? Noi cerignolani siamo poveri, ma onesti». Davanti alla griglia la padrona di casa è lei, Isabella Vannulli, 62 anni, da oltre mezzo secolo al Nord. Lavora al mercato di in piazza Foroni, ma una volta l'anno diventa una delle anime di Barriera di Milano trasformata in «little Puglia». Colorata, ciaciaronna, divertente. E, soprattutto, devota alla Madonna di Ripalta, patrona di Cerignola, portata in processione in un borgo in trasformazione che non vuole dimenticare le sue tradizioni.

La novità di quest'anno sono i buoi. Erano dieci anni che non si vedeva trainare il carro con l'immagine sacra benedetta sull'altare di Maria del-

L'orgoglio migrante
Ogni anno i pugliesi di Cerignola si ritrovano per fare festa



la Pace. Un ritorno alla tradizione per la 35esima edizione di questa festa che mescola sacro e profano in un enorme calderone di «Cerignola pride» dove l'attaccamento alle radici non cancella le leggende. «La Madonna fu trovata da una coppia di ladri, uno di Cerignola e uno di Canosa. Quando incominciò a piangere sangue, i due decisero di spartirsela mettendola su un carro» racconta un altro torinese di Cerignola, Matteo Errico, 68 anni. Poi aggiunge con un sorriso: «Il carro era del canosino, i buoi del mio compaesano. Così, deviarono verso la nostra città».

Un simbolo che con l'immigrazione ha superato i confini. «Anche se Barriera è cambiata tanto, continuiamo a organizzare la processione. Le nostre tradizioni sono la nostra forza», dice Massimo Dilernia, il presidente della «Cicogna». In una Barriera dove il 30% dei residenti è di origine straniera, può sembrare un controsenso pensare ancora alla Madonna portata dagli operai meridionali. Ma quella di Ripalta è simbolo di fede e di migrazione. Non è un caso che una sua replica sia custodita anche in una chiesetta di New York.

PIAZZETTA CERIGNOLA

La statua della Madonna verrà trainata dai buoi attraverso il quartiere

La Vergine di Ripalta per Barriera

→ Come da tradizione torna domani l'appuntamento con la festa di Maria di Ripalta, solennità giunta alla 35esima edizione. Un vero e proprio culto, un evento irrinunciabile per chi è nato e cresciuto in Barriera di Milano. Le numerose iniziative in programma anche quest'anno regaleranno un'intera giornata piena di emozioni a tutto il quartiere. Con dodici ore di festa, dalle ore 10 alle ore 22, e l'immane processione per il quartiere con l'icona sacra trainata inercio per incrocio dai buoi.

L'evento, che come di consueto avrà il suo fulcro in piazzetta Cerignola, è organizzato dall'associazione "La Cicogna", dall'associazione commercianti corso Palermo II, dall'associazione piazza Foroni in collaborazione con la Città di Torino, la circoscrizione Sei e il Comitato Urban Barriera di Milano. Coloro che non volessero perdersi neanche un minuto dovranno recarsi in Barriera già a partire dalle ore 10 con la sfilata della banda mu-



Saranno i buoi a portare in processione la vergine

sicale del Gtt e l'esibizione di alcune scuole di ballo. Folklore e divertimento proseguiranno nel primo pomeriggio con giochi storici, musica e danze aspettando l'immane appuntamento con la Santa Messa presso la chiesa di Maria della Pace e, a partire dalle ore 18, la tradizionale processione dell'icona della Madonna di Ripalta tra le vie del quartiere, che, per

l'occasione verrà trainata dai buoi.

All'appuntamento mancheranno gli stand gastronomici con prodotti tipici pugliesi, giostre e gonfiabili per bambini, balli folkloristici e l'immane mostra di foto d'epoca "Cerignola d'altri tempi" a cura di Luigi Pagone dell'associazione "La Cicogna".

[ph.ver.]

SANTA RITA

Processione per onorare la Patrona

Le grandi celebrazioni della festa di Santa Rita entrano nel vivo questo weekend per la tanto attesa processione. Questa sera alle 21 ci sarà la vigilia di Santa Rita dove verrà celebrato il beato transito della patrona. E domani sarà una giornata piena di appuntamenti: alle 16 vespro e benedizione eucaristica, alle 20,30 concerto della banda musicale della polizia municipale, alle 21,30 processione di Santa Rita e alle 22,30 Santa Messa. Le funzioni religiose nella giornata di domenica si svolgeranno nei seguenti orari: 6,00, 7,30, 9,00, 10,30, 12, 17, 18,30 e 22,30. Per tutti coloro che hanno il piacere di collaborare ed aiutare la parrocchia durante la processione l'appuntamento è per domenica alle 20 nel cortile dell'oratorio.

[f.la.]

CRONACOS Qui PSC 29 SOB. 21/05

Cercasi volontari per la processione

MIRIAM CORGIAT MECIO

Entra nel vivo la festa patronale di Santa Rita, che si concentrerà tra il santuario e le vie del quartiere: si comincia questa sera alle 21.30, con una celebrazione dedicata a Santa Rita, mentre la giornata di domani sarà interamente dedicata alla festa liturgica della santa. Ma il clou sarà nella serata di domenica, quando interverrà la banda musicale della polizia municipale e alle 21.30, davanti al santuario, partirà la processione che si snoderà poi nelle vie del quartiere. L'impegno necessario per questa ricorrenza ha spinto la parrocchia a richiedere l'aiuto anche ai residenti: «Per la processione, in particolare, avremo bisogno di molti volontari - spiegano -: per questo abbiamo chiesto ai nostri fedeli che

LA
SANTA
RITA
54



21,30

È l'ora in cui domenica partirà la processione lungo le vie del borgo

vorranno aiutarci di presentarsi nel cortile dell'oratorio domenica alle 20 per preparare il corteo solenne». La festa interesserà anche il traffico della zona: parcheggio vietato intorno al santuario di piazza Santa Rita domenica e circolazione chiusa per tutta la giornata in alcune vie della zona. Variazioni che porteranno anche alla deviazione delle linee 17 e 55 della Gtt in un tratto di corso Sebastopoli.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SOR.
21/05

Giochi e visite guidate a cura della parrocchia

FABRIZIO ASSANDRI

Sarà una festa di via - anzi l'hanno chiamata la «festa del quartiere» - ma sarà un po' diversa da una normale festa di via. Non ci saranno bancarelle né negozi aperti, ma tendoni e un palco per gli spettacoli nel tratto fino a via Volvera. È la festa patronale organizzata per domenica dalla parrocchia San Bernardino, che di solito si svolgeva in oratorio. «Quest'anno abbiamo deciso di "occupare" la via per aprirci di più al quartiere. L'iniziativa vuole essere un momento di aggregazione aperta a chiunque: non solo a chi frequenta la nostra chiesa, ma all'intero borgo», spiega padre Francesco Pasero, viceparroco. La parrocchia ha coinvolto i residenti dell'Associazione popolare via Di Nanni, i commercianti e la scuola elementare



La chiesa

La festa è stata organizzata dalla parrocchia di San Bernardino

Santorre di Santarosa di via Braccini. Al pranzo collettivo, dove ognuno porta qualcosa, ci sono già 450 iscritti, nel pomeriggio fino alle 18 ci saranno giochi, rievocazioni storiche con il gruppo «Media Aetas», visite guidate per il quartiere. L'associazione popolare via Di Nanni si esibirà con il suo coro di recente formazione, così come i bambini della Santorre, che hanno anche un'orchestra. Info: 011.3852170.

LA
SANTA
RITA
55

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Usura, il confine coi tassi bancari

È NOTO che la crisi degli ultimi anni ha creato molte difficoltà a numerose imprese. E com'è logico un imprenditore, prima di fallire, tenta ogni strada per reggersi in piedi. La via principale è quella di rivolgersi alle banche sperando che queste si comportino onestamente.

SEGUE A PAGINA VIII

REPUBLICS
PAG. I
← SOB. 21/05

Il confine non sempre chiaro fra tassi ragionevoli e usurari

«DALLA PRIMA DI CRONACA

VITTORIO BAROSIO

OVVERO che applichino al prestito il tasso di interesse usuale e ragionevole.

Ma non sempre questa speranza è fondata. Le banche (o, almeno, alcune banche) fanno in realtà la loro convenienza, applicano tassi di interesse molto più alti di quelli normali e conteggiano interessi su interessi in modo irregolare. Un comportamento di questo genere può configurare il reato di usura, che sussiste appunto quando il prestatore di denaro approfitta delle «condizioni di difficoltà economica o finanziaria» del debitore e applica tassi di interesse che «avuto riguardo al tasso medio per operazioni similari risultano comunque sproporzionati».

Questo reato è punito dal codice penale con la reclusione da due a dieci anni.

Un pubblico ministero di Torino ha ora ritenuto che la Unicredit abbia commesso il reato in questione a danno di alcuni piccoli imprenditori e ha quindi inviato gli avvisi di garanzia ai manager di questa banca, fra cui anche Alessandro Profumo, che a suo tempo è stato amministratore delegato del gruppo Unicredit.

A parte la necessità di accertare se i tassi di interesse appli-

cati in questi casi dalla banca siano così sproporzionati da poter essere considerati usurari, il problema che si pone è quello di verificare se di questi tassi siano responsabili soltanto i funzionari della banca che hanno concesso i relativi prestiti agli imprenditori in difficoltà, oppure anche i vertici dell'istituto bancario. Si pone cioè il solito problema di stabilire fino a che punto i massimi dirigenti e gli amministratori di un'impresa debbano essere a conoscenza del fatto commesso da un qualsiasi loro dipendente, o debbano almeno aver fatto quanto in loro potere per attuare tutte le cautele necessarie per impedirlo.

Poiché il pubblico ministero ha inviato l'avviso di garanzia anche ai vertici di Unicredit, c'è da pensare che egli abbia ri-

tenuto quanto meno possibile che la pratica degli interessi troppo alti non sia stata posta in essere soltanto dai funzionari della banca di testa loro, ma sia stata invece voluta, o almeno consentita o non impedita dagli alti dirigenti della banca stessa. E infatti pare strano che semplici funzionari si permettano di applicare tassi di interesse usurari (correndo i relativi rischi di ordine penale) se questi tassi non sono stati voluti anche "dall'alto".

È principalmente su questo punto che il processo penale dovrà vertere. L'accusa dovrà appunto dimostrare non solo che i tassi di interesse erano sproporzionati, ma anche che i mas-

simi dirigenti e l'amministratore delegato della banca ne erano al corrente e li avevano, se non imposti, quanto meno consentiti.

E la difesa dei manager dovrà invece sostenere non solo che i tassi applicati erano normali, ma che comunque essi erano dovuti soltanto all'iniziativa dei funzionari della banca, e non erano in qualche modo autorizzati dai dirigenti apicali. Cosa forse non semplicissima, dal momento che la misura dei tassi di interesse è fondamentale per le banche e che quindi è difficilmente pensabile che sia sfuggita al controllo di vertice.



PAG. VIII REPUBLICS SOB. 21/05

A scuola si studia l'accoglienza dei profughi Il progetto per diciotto classi multietniche

CARLOTTA ROCCI

NELLE scuole più multietniche di Torino gli agenti dell'ufficio immigrazione della questura di Torino hanno portato i volti e le storie delle centinaia di persone che ogni giorno incrociano nel loro lavoro. Hanno incontrato 350 ragazzi per raccontare loro il percorso dell'accoglienza dei profughi che chiedono asilo, un percorso che inizia con il loro arrivo sulle coste italiane e prosegue con i percorsi di smistamento nei vari centri, fino all'esame davanti ad una commissione che potrebbe accettare o rifiutare la loro richiesta.

Il progetto, che conclude questa mattina alle 10.30 la sua prima fase con un incontro collettivo di cui sarà testimonial il trasformista Arturo Brachetti che si esibirà al teatro Carignano, si chiama "Un ponte per la sicurezza" ed è stato promosso con il sostegno dell'ufficio scolastico regionale che ha individuato 7 istituti per un totale di 18 classi.

«Spesso i ragazzi percepiscono le migrazioni solo come una questione di numeri, di sbarchi - spiega il dirigente dell'ufficio immigrazione Michele Sole -



TESTIMONIAL

Arturo Brachetti oggi conclude la prima parte del progetto

Noi abbiamo voluto far capire come questi numeri siano la somma di storie e volti diversi che noi stessi non possiamo trattare in modo burocratico. Per questo è preziosissimo il lavoro dei mediatori culturali che lavorano con noi e ci permettono di entrare in empatia con le persone».

Senza questo lavoro di squadra Aminah, 16 anni, nigeriana non avrebbe mai trovato il co-

raggio di raccontare che la donna che l'aveva accompagnata negli uffici di via Grattoni non era sua madre ma una maman che l'avrebbe avviata alla prostituzione. «Non si può parlare di rifugiati e richiedenti asilo senza prendere in considerazione il loro vissuto che spesso ha un ruolo per decidere se quella persona ha diritto o meno all'asilo», prosegue Sole.

Agli incontri settimanali han-

no partecipato istituti professionali, licei, istituti d'arte con una particolarità comune: un'alta percentuale di studenti di origine straniera.

Sono giovani nati a Torino ma che nelle storie degli agenti che hanno ritrovato, forse, un pezzo della storia dei loro genitori o dei loro nonni. «Raccontiamo le fasi dell'arrivo ma anche quello che accade dopo. Molto studenti ci hanno chiesto cosa succede alla fine del percorso di un migrante», dice Sole. A loro

Oggi al teatro Carignano incontro collettivo con testimonial d'eccezione Brachetti

ad esempio hanno raccontato la storia di Sahier, 18 anni, pakistana, venuta in Italia con il sogno di diventare elettricista e ora iscritta ad un istituto tecnico.

Al termine del primo ciclo di incontri, tutte le classi hanno preparato dei lavori che saranno presentati al Carignano e potrebbero diventare anche le opere di una mostra collettiva.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA HOA.IT LUN 23/05

“Torino mi ha conquistata Lascio una città sicura”

Basilone: lo sgombero di Lungo Stura un esempio unico in Italia

Intervista

MASSIMILIANO PEGGIO

«Non immaginavo di vivere quest'ultimo giorno da prefetto di Torino con tanto dolore, come se fosse una ferita profonda. Quando sono arrivata qui, tre anni fa, mi era sembrata una città dura, troppo rigorosa, anche su questioni trascurabili. Poi a poco a poco sono entrata in sintonia, ricevendo in cambio affetto e riconoscenza che altrove, nelle mie esperienze precedenti, francamente non ho provato». Paola Basilone, 63 anni, da domani sarà nei suoi nuovi uffici alla guida della prefettura di Roma, scelta in una rosa ristretta di candidati dal ministro Angelino Alfano. È la prima donna a rivestire quell'incarico.

Che cosa vuol dire fare il prefetto di Roma?

«Non lo so, vedremo. Non è un luogo paragonabile ad altri. Di certo sarà un incarico difficile, in un clima complicato. Fortunatamente troverò persone con cui ho già lavorato in passato. In ogni caso sarò al servizio dei cittadini, perché è per questo che sono pagata».

Qual è il risultato più gratificante raggiunto a Torino?

«Senza dubbio lo sgombero del campo nomadi di Lungo Stura Lazio, un'operazione di straordinaria portata che non ha ricevuto il giusto riconoscimento, benché quell'accampamento fosse continuamente oggetto di proteste, anche con lettere a Specchio dei Tempi. Io ci sono stata, a rendermi conto di persona delle condizioni agghiaccianti in cui vivevano centinaia di persone, per altro in una zona alluvionabile. Ecco, in due anni e mezzo è stato gradualmente smantellato, adottando politiche di inserimento e social housing. Era il più grande campo abusivo d'Europa, ed è stato chiuso senza fare



REPORTERS

Torino-Lione
Sono arrivata in coda ad una stagione difficile, di dure contestazioni

La pressione ora è diminuita, non solo per l'azione dei processi, ma grazie al dialogo con le comunità



REPORTERS

Il campo rom
Tra i successi rivendicati, lo sgombero della baraccopoli

ricorso alla forza. Un'operazione mai sperimentata prima in Italia. Certo, ci sono ampie aree ancora da bonificare, ma credo sia stato un grande risultato».

La sicurezza attorno al cantiere Tav resta ancora una priorità, anche se le contestazioni si sono gradualmente attenuate?

«Il quadro è mutato rispetto al passato: io sono arrivata in coda ad una stagione difficile, di dure contestazioni. Adesso la pressione è diminuita, non solo per l'azione dei processi, ma soprattutto grazie al dialogo con le comunità e l'opera di media-

Il cantiere
In questi anni il cantiere Tav di Chiomonte è stato un impegno costante

«Beh, un problema che abbiamo affrontato subito in tutti i suoi aspetti, dal baccano all'ordine pubblico, con l'impiego dei pattuglianti estivi, che anche quest'anno torneranno. Se poi ci si vuole lamentare anche della bottiglia abbandonata...».

Dopo le inchieste sui clan, qual è lo stato delle infiltrazioni malavittose?

«In prefettura c'è un gruppo che lavora in modo costante all'analisi della genuinità delle imprese da inserire nelle white list: numerosi sono stati i provvedimenti interdittivi fatti nell'ultimo periodo, almeno una decina. Sulla Tav si sta lavorando ad un accordo bilaterale per poter applicare la normativa antimafia anche sul versante francese, perché la direzione lavori sarà affidata alla Francia, che non ha regole in tal senso. Per non correre il rischio di creare una zona franca per la mafia, si è studiato un regolamento apposito che è in fase di approvazione».

Come si affronta invece la minaccia del terrorismo?

«Adottando tutti le misure disponibili. A Torino in due anni abbiamo avuto un grande banco di prova: la visita del Papa, l'Ostensione della Sindone, la doppia visita del presidente della Repubblica, il Salone del Libro pochi giorni fa. Tutto si è svolto senza problemi. Gli apparati di sicurezza stanno facendo il massimo sforzo».

L'ultima cosa che ha fatto da prefetto è stata la visita alla tomba di Cavour. Perché?

«Più che da prefetto, da cittadino. Quando sono arrivata qui, mi trovai subito a dover risolvere un problema legato alla fondazione Cavour di Santena. Così ho conosciuto il presidente Nerio Nesi, con il quale è nata in seguito una profonda amicizia. Grazie a lui ho conosciuto il valore del suo lavoro: se si vuole fare una riflessione su cos'è l'Italia, non si può non pensare a Cavour. Ho ritenuto doveroso fare visita alla sua tomba prima di andarmene da Torino».

Le mancherà il bicerin?

«Non me lo sono fatto mancare. Ma con moderazione...».

E la movida?